

CINECRITICA: PIRANHA 3D, SPLATTER INGUARDABILE SENZA BUON GUSTO

21 Marzo 2011

L'AQUILA - Quanto spreco, quanto ben di Dio buttato al macero. Vieni quasi da piangere a vedere tutte queste popputissime fanciulle smembrate fino all'osso, ridotte a brandelli di carne per sfamare i feroci pescioni dall'appetito importante, neanche fossero un battaglione di alpini.

Piranha 3D è tutto così, non c'è nulla da capire, soltanto da guardare. Chi ama i bagni di sangue, comprerà anche il triplo dvd a edizione limitata.

Tutti gli altri invece usciranno dal cinema maledicendo il recidivo Alexander Aja, il regista dal curriculum impresentabile per aver scritto e diretto la sceneggiatura di quella incredibile, colossale panzana che è "Le colline hanno gli occhi". Roba da applausi.

Tutti gli splatter in genere fanno leva su una certa carica di umorismo (involontario?) che, alla fine, li fa apprezzare da chi si accontenta e non può stare senza la sua dose settimanale di violenza.

Qui però si esagera, il muro del buon gusto è ampiamente demolito, solo chi, per mestiere o diletto personale, scotenna bestie o ha una spiccata propensione al demenziale può trovare divertente questo film, dove non c'è scena senza corpi dilaniati, non c'è attimo senza interiora purulente che galleggiano in un lago rosso che più rosso non si può, un'enorme tomba a cielo aperto.

Il 3D poi amplifica tutto quanto e alla fine la montagna di budella travolge lo spettatore.

Volendo si potrebbe chiudere la recensione qui, ma poi chi la sente la direzione. Tocca quindi, a malincuore, spiegare che sì, sembra incredibile, ma anche questo Piranha 3D ha una storia. Che fa acqua da tutte le parti, ma fosse questo il problema.

In un fantomatico lago degli Stati Uniti arriva una serqua di studentelli con gli ormoni a mille per vivere il sogno di ogni adolescente arrapato che si rispetti: lo springbreak. Si balla in costume sulla spiaggia, ci si sbronzia pesante, ci si struscia che è un piacere e il resto vien da sé. Che invidia.

Senonché un improbabile terremoto spacca il fondale del laghetto e fa uscire dal nulla un branco di piranha preistorici, che per misteriose ragioni, sconosciute agli stessi sceneggiatori, sono sopravvissuti là sotto per milioni di anni.

I pesci, ben più grandi e voraci dei loro simili che sguazzano in Sudamerica, fanno un aperitivo alle spese di un paio di sfigati in muta e bombole, e poi puntano dritto al luogo dei bagordi. Tira aria di caccia grossa. Che la macellazione abbia inizio.

Chi va a vedere Piranha 3D lo fa a suo rischio e pericolo, poi non dite che *AbruzzoWeb* non vi aveva avvertito. Certo, snobbare questo filmone dalle forti pretese intellettuali significa perdersi una delle scene più belle della storia del cinema: due pesci che si contendono un corpo fino all'ultimo brandello, compreso il pene morsicchiato qua e là. Che si stacca e si dirige verso il pubblico con fare minaccioso. In tre dimensioni. Prossimo.

Voto: 1